



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Domenica 3 aprile 2005, Cattedrale

OMELIA - MESSA IN MORTE DI GIOVANNI PAOLO II

Nella domenica della Divina Misericordia, Giovanni Paolo II ha concluso il suo lungo e straordinario pontificato.

Sulle porte in bronzo della nostra cattedrale l'artista Angelo Canevari ha rappresentato Giovanni Paolo II inginocchiato davanti a Papa Luciani, nell'atto di onore reso da lui al predecessore e alla nostra terra il 26 agosto 1979, ma ora lo pensiamo anche lui ritto come il nostro Papa, nella vittoria della Pasqua di Cristo.

Noi vogliamo vivere questa liturgia rendendo grazie a Dio per i doni straordinari avuti in questi ventisette anni di pontificato.

Ringrazio per la vostra presenza tutti voi, così numerosi e ringrazio le persone, in prevalenza giovani, che dalle ore ventidue di ieri hanno pregato qui in cattedrale insieme a me.

Esprimo riconoscenza a Sua eccellenza il Prefetto, al vicesindaco di Belluno, al vicepresidente della Provincia e alle altre autorità per la loro presenza. In Prefettura è aperto il registro d'onore da questa mattina per essere sottoscritto da coloro che vogliono dire l'ammirazione e la riconoscenza verso il Papa: si possono avere svariate convinzioni, ma sentirsi uniti nel riconoscimento che la persona e l'opera di Giovanni Paolo II è stata eccezionale per la promozione della persona umana e della pace.

Ci sarà una celebrazione solenne che quanto prima verrà programmata qui in cattedrale.

Oggi esprimo la filiale ammirazione per il Papa sottolineando un suo intervento nella pietà popolare, intervento che resterà nei secoli e sostenere la preghiera dei cattolici. Riguarda il santo rosario che anche questa notte abbiamo recitato qui in basilica. In una lettera apostolica del 2002 il Papa esprime cos'è stata per lui questa preghiera e cosa può rappresentare per chi lo recita. Con questa lettera egli ha aggiunto i misteri della luce ai quindici misteri del rosario. Gli storici diranno in futuro la grandezza di questo pontificato, ma chi vivrà in semplicità la grazia del Battesimo sarà grato a questo Papa per come ha arricchito e proposto l'impegno di contemplazione del mistero cristiano con il Rosario, con l'affidamento ai grandi misteri di Cristo e della nostra vita facendosi accompagnare da Maria.

È una vera e propria pedagogia della santità come ha detto nella *Novo millennio ineunte*.

Il primo mistero luminoso è il Battesimo di Gesù al Giordano. Gesù scende, quale innocente che si fa "peccato" per noi, nell'acqua del fiume, il Padre lo proclama Figlio diletto e lo Spirito lo investe della missione di essere Salvatore.

In forza del nostro Battesimo noi siamo innestati in lui, figli nel Figlio. Quante volte Giovanni Paolo II ha detto: il momento più importante della mia vita è stato il battesimo e quanti insegnamenti per noi da questa convinzione! Ogni altra responsabilità è compito di servizio e insieme a tutti i battezzati: un prete, un vescovo un papa prima di tutto è cristiano come gli altri battezzati e l'innesto in Cristo che stabilisce l'altissima vocazione e destinazione della nostra vita è nel battesimo. È un grande compito informare la nostra vita sviluppando il germoglio del dono battesimale perché sia secondo il progetto del Signore. L'abbiamo sentito nella preghiera d'inizio: "che possiamo comprendere l'inestimabile ricchezza del Battesimo".

Il secondo mistero è la sua autorivelazione alle nozze di Cana: Gesù è lo sposo dell'umanità, di ogni persona. L'amore sponsale è l'immagine dell'amore che egli ha per noi. Il posto di Maria nel miracolo lo conosciamo. Le nozze di Cana e ciò che rappresentano simbolicamente dicono qual è il progetto di Dio sull'umanità che cresce nelle famiglie. La famiglia nel pensiero di Giovanni Paolo II è ricchissimo e accorato. Riprendo qualche sua affermazione scultorea: "La famiglia è una dimensione essenziale dell'uomo". "E' ambiente di vita, ambiente d'amore". "La vita di ogni società, nazione e stato dipende dalla famiglia". "La forza e la vitalità di ogni paese corrisponderà soltanto alla forza e alla vitalità delle famiglie che ha". "Nessun gruppo ha tanto impatto sul paese come la famiglia. Nessun gruppo ha un compito così influente sul futuro del mondo".

Il terzo mistero: l'annuncio del regno di Dio con l'invito alla conversione. È il Papa della "nuova evangelizzazione". L'accento va posto sulla necessità di evangelizzare, di dare e anche di scambiarsi il lieto annuncio: il primo è quello della misericordia di Dio. Giovanni Paolo II l'ha portato, con fantasia e genialità, a quante più persone ha potuto. Le immagini proposte dai grandi mezzi sono quelle delle folle oceaniche attorno al Papa. Ma lui ha voluto viaggi anche verso realtà minuscole di Chiesa, incontro a poche persone, come quando nel 2001 è andato in Kazakistan, sul confine tra la Russia e la Cina, che su quindici milioni di abitanti solo l'1,2 % è cattolico e ha incontrato 300 persone. Come ha dimostrato, privilegiando il colloquio personale, che il suo assillo è sempre stato evangelizzare testimoniando la valorizzazione della persona.

Il quarto mistero: la Trasfigurazione. La sua persona è stata, nelle successive età della vita, delineata ed espressa dalla vitalità del suo corpo. Un corpo che ha reso armonioso e forte con lo sport,;e ne ha perfezionato l'espressività con la drammaturgia; lo valorizzava nella comunicazione proiettandosi verso gli altri; anche nella vecchiaia e nella malattia ha abitato il suo corpo con la volontà di essere presente e amico. Nelle sue opere poetiche ha esaltato lo splendore del corpo e dell'amore mostrando da dove zampilla la vitalità feconda e cosa questa preannuncia: "giungere con Gesù Cristo alla gioia della risurrezione e a una vita trasfigurata dallo Spirito".

E l'ultimo mistero: l'istituzione dell'eucaristia, espressione sacramentale del mistero della Pasqua. Quanto Giovanni Paolo II ha commentato nelle sue lettere sulla domenica anche i brani che oggi abbiamo ascoltato: nella prima lettura "assidui alla frazione del pane"; nel Vangelo dove si racconta delle prime due domeniche che iniziano la successione ininterrotta e sconfinata di domeniche che noi cristiani viviamo per stare vigile, per portare festa nei nostri giorni e poter giungere nella festa senza tramonto dove il Papa è ormai giunto proprio nell'anno da lui dedicato all'Eucaristia e nella domenica della divina misericordia.. Anche con l'anno dell'Eucaristia ci dice come egli ha sempre puntato sull'essenziale quando ha proposto percorsi di formazione e di vita come negli anni di preparazione al Giubileo del 2000 o nell'anno dedicato al santo Rosario.

Con la contemplazione della croce e affidandosi a Maria (i due simboli del suo stemma) ha fatto fiorire il germoglio del suo battesimo ("*Totus tuus*").

Che possiamo anche noi comprendere l'inestimabile dono del nostro battesimo da sviluppare fino al definitivo passaggio al mistero di luce che non tramonta.